

RnS
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

MARIA ICONA DEL SERVIZIO"

(p. Gianfranco Berbenni)

□□□□

OMELIA

(p. Francesco Guerra)

Ritiro del Gruppo del 9 gennaio 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO

(Ritiro del 9 gennaio 2005)

Il tema è molto bello, è estremamente particolare e le tematiche che verranno illustrate non sono tematiche di superficie, tematiche di emozione ma sono temi che fanno scaturire dalla roccia dei misteri, dalla roccia della vita il vero miele, la vera acqua che disseta.

Il titolo come sapete è "Maria Icona del Servizio", nel titolo c'è già tutto il significato del percorso che dovremmo vedere insieme.

Perché Maria "Icona"? Icona è un'immagine che deve essere vista da qualcuno, è un'immagine che viene proposta a determinate persone che si pongono davanti all'icona, si relazionano e si confrontano con questa icona. Noi cercheremo di giocare un poco sui fondamenti di questo splendido tema, non andando nei particolari ma semplicemente rimanendo in una relazione panoramica con queste grandi tematiche. Maria Icona del Servizio: la parola *servizio* è quella che è determinante, è quella che qualifica l'icona. Nella nostra vita Maria è icona di tutto, ma abbiamo selezionato tra il *tutto* qualcosa che si chiama *servizio*, questa splendida parola che in latino si tradurrebbe come *ministerium* e in greco si tradurrebbe come *diaconia*. Questi sono i legami tecnici tra i termini il *servizio* italiano, il latino corrispondente e il greco. Icona del servizio, vedremo il significato arcaico cioè etimologico partendo da etimologie molto serie secondo l'ultima scuola di interpretazione di questo fenomeno che è il miracolo di ciascuna parola.

Poi vorrei impostare tutto il discorso, collocandoci proprio nell'oggi, cioè siamo al 9 di gennaio e con oggi si concludono le feste del periodo natalizio, e quindi riflettere su cosa significa concludere le feste per entrare nella quotidianità del servizio. Ancora su Maria, sulla sua icona, cercheremo di

focalizzarci su due grandi sue proprietà, che definiscono poi anche le nostre due grandi proprietà: Maria è Madre e Maria è Regina. Questa regalità che si compie nel servizio, questa maternità è il modello del nostro servizio. Nella mia esposizione cercherò di non essere solo un po' teorico ma ogni tanto permettetemi di essere anche pratico. Ci servono tutti questi rilievi, questo specchiarsi nei misteri per diventare a nostra volta mistero che cammina su questa terra.

Allora procediamo con ordine: etimologia, collocazione oggi, festività e ferialità e poi confronto con queste due caratteristiche del servizio di Maria, Maria serve perché è Madre Maria serve perché è Regina.

L'ORIGINE DELLA PAROLA "DIACONIA"

Precisato che il termine servizio si potrebbe tradurre in latino con "ministero" e in greco con "diaconia", vediamo l'origine.

L'etimologia del termine greco diaconia risale all'antico accadico, la lingua degli Accadi che vivevano nella zona alta dell'Iraq, oggi diremo nel Kurdistan iracheno, quella è una delle zone dove vivevano altri popoli come ad esempio i Sumeri che erano spostati un po' verso la Persia, e sappiamo che in quell'area è nata la nostra civiltà. La civiltà europea ha lì le sue radici linguistiche, tutte le lingue europee dall'inglese, al tedesco, al latino, al greco, al finnico, all'ungherese, tutti hanno queste radici.

E da questo genere di ricerche sappiamo che *dia-coneo* (sono due parole, la seconda parola è quella più importante perché la prima è una preposizione) significa servire qualcuno in modo straordinario onorandolo, rispettandolo, trattandolo gentilmente applicato alle relazioni umane, ma un poco alla volta si è applicato alle relazioni religiose. Cioè questo verbo è stato usato per la relazione che il popolo, che una persona ha con Dio. Dio va onorato, Dio va rispettato, Dio va trattato con cura e gentilezza, Dio va adorato. E questo tipo di significato

diventa tecnico nel Nuovo Testamento. Nel Nuovo Testamento diaconia, diaconos diacumenes e tutti i vari derivati che ci possono essere, nel nuovo testamento sono quattro parola e la stessa parola riveste quattro forme, sono tutte guarda caso corrispondenti esattamente alla antica etimologia di cui stiamo parlando, sono tutte applicate a relazioni comunitarie e a relazioni religiose di preghiera, di servizio liturgico eccetera.

IL SERVIZIO NELLA Ferialità

Entriamo ora nel secondo punto. Oggi 9 gennaio ci ritroviamo a vivere un passaggio da un periodo di festività molto intense, tanto che ci hanno stancato invece di farci riposare, a quello splendido periodo che chiamiamo il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato. E' in questi giorni della settimana, in questi giorni feriali che molte volte non li sappiamo comprendere come il luogo del vero servizio, della regalità, della paternità materna che ciascun cristiano dovrebbe esercitare nel servizio.

Allora vediamo un po' di riflettere, in modo breve, sulle stranezze culturali ed ecclesiali attuali. Abbiamo vissuto certamente dalla vigilia del Natale, che era venerdì poi sabato il Natale e la domenica, almeno 30 ore di festa. Poi tutto questo si è riproposto anche più o meno a fine anno perché verso il venerdì sera si preparava la grande festa dell'ultimo dell'anno, il giorno dopo sabato abbiamo vissuto il capodanno e poi la domenica abbiamo celebrato pure un giorno di festa. Due fine settimana di festa, poi abbiamo vissuto a metà settimana l'Epifania e poi da ieri fino ad oggi ancora l'ultimo momento di festa.

Chiaramente con questi tre fine settimana di festa dovremmo essere nel pieno della tonicità fisica, psicologica, sociale, spirituale, mistica. Ma in genere per molti motivi sociologici alla fine delle feste siamo più stanchi di prima. Cosa accade? Innanzitutto accade che le feste non le viviamo da regine o da

re ma da poveracci. E' tipico del poveraccio ad esempio avere molto appetito, perché se sei un poveraccio tra le poche cose che ti rimangono da fare, quando puoi, è rifarti sul mangiare. Se invece tu sei un miliardario, cioè la ricchezza la tocchi, la possiedi ogni giorno ed è chiaro che cominci a comportarti in modo diverso, cioè la bistecca è per i giorni feriali e non è per la festa, per la festa c'è l'insalata. Il dolce è per i giorni feriali e non per la festa, perché il dolce sono calorie che vanno poi smaltite con le fatiche del lavoro e lì frate corpo, direbbe San Francesco, richiede molte energie.

Ma cosa dovrebbe accadere dentro di noi se vivessimo realmente da cristiani: battezzati nella regalità, nel sacerdozio, nella profezia. Quando uno si sente dire tu sei stato battezzato e sei una regina, un sacerdote, una profetessa, uno prima di accettare queste nomine e questi titoli dovrebbe verificare che non sono titoli dati così a tutti. Una volta che noi verificassimo la realtà e la consistenza di questi titoli chiaramente noi vivremmo le feste in modo diverso e alla fine delle feste saremo un fiore di energie, un fiore di possibilità spirituali che aspettano solo la fine della festa per riversarsi nella vita di ogni giorno. Allora nelle feste noi avremmo dovuto non cucinare. Provate a chiedere alle donne qui presenti cosa vuol dire nelle feste il lavoro di cucina. Significa dieci volte più impegno del normale quando invece dovrebbe essere il contrario.

Diciamo di essere re e regine ma non lo siamo! La vera festa è il tempo della Signoria di Dio e della Signoria della Chiesa. Con Dio noi siamo re e regine, specialmente durante la festa, che ci insegna cosa significa la vera regalità vissuta. Ma non ci comportiamo da re e da regine: basta verificare lo stato di tensione, di disagio e di stanchezza che ciascuno si ritrova dopo le feste.

Se noi vivessimo la festività secondo il progetto di Dio così come è scritto nei dieci comandamenti (libro dell'Esodo e libro del Deuteronomio) nella festa non dovremmo lavorare e quindi non ci dovremmo neanche affaticare per cucinare!

MATERNITA' E REGALITA' DEL SERVIZIO

La ferialità che cosa è? La ferialità non è altro che questo re, questa regina questo popolo regale che si mettono a servire perché sono padri e madri del mondo. Perché oltre ad essere papà e mamma della famiglia si assume tutta la gloria regale della maternità e della paternità nella Chiesa.

E qui dobbiamo prendere a riferimento Maria che la teologia considera come il prototipo della persona umana. Nella teologia della Chiesa c'è infatti il massimo del femminismo perché non c'è nessun uomo che abbia le qualità, la dignità che ha una donna come Maria di Nazaret.

Ma questa maternità che cosa è stata per Maria se non una maternità di regalità che serve nella semplicità, nella ferialità, nel proprio nascondimento? Una mamma è colei che rinuncia a tutto perché attraverso la sua rinuncia crescano i suoi figli, crescano i suoi familiari. Servire significa fare in modo che tutto ciò che tu fai faccia crescere qualcuno. Attenzione è un compiere con fatica. Questa è la fatica del servizio che si realizza nella ferialità e non nelle feste. Se faticiamo, lavoriamo con fatica durante le feste non abbiamo capito nulla dei tremila anni di parola di Dio.

Abbiamo detto: ferialità come servizio materno. La mamma è sempre la prima ad alzarsi e l'ultima ad andare a dormire. Questa ad esempio è una delle prime norme del servire la Chiesa, del servire quella chiesa domestica che è la famiglia, del servire quella chiesa domestica che è una comunità religiosa, se è veramente una autentica madre.

Se poi è anche regina non va a dormire per ultima ma va a dormire dopo un'ora o due da quando tutti dormono, perché essendo regina ha altri discepoli, ha altre relazioni, per cui una regina nei giorni feriali dorme tre o quattro ore per notte.

Per cui nella ferialità si realizza il servizio che consiste in giorni di lavoro durissimo e al tempo stesso dolcissimo, e poi, nella festa, c'è il riposo totale.

Perché non si può lavorare 20 ore al giorno senza che poi si abbia la possibilità per 48 ore o per ventiquattro ore di riposare totalmente in Dio.

Il riposo di una mamma sta anche nel vedere che, durante la festa, i suoi figli, il marito e tutti i parenti anche loro riposano in Dio, anche loro hanno la felicità di essere figli di Dio, di essere fratelli di Dio, di essere papà e mamma di Dio.

Perché c'è una maternità che ci rende padri e madri di Dio. Gesù lo diceva quando Maria chiedeva di essere ricevuta in udienza: "chi è mio padre, mia madre, i miei fratelli se non chi compie la volontà del Padre".

Arriviamo allora ad una affermazione concreta: *nella ferialità noi viviamo l'esultanza del servizio, di un servizio vero.*

In questo senso si capisce che una delle qualità del servizio è la semplicità e il nascondimento. Nascondimento significa che tu sei una regina ma apparentemente sei solo una casalinga. Tu sai bene che potevi fare anche la Presidente del parlamento, sai che potevi anche fare una carriera che ti avrebbe portato a comandare una multinazionale. Tu lo sai perché nel battesimo hai potenzialità che Dio ha messo dentro di te davvero straordinarie. Ma questo è essere regina nel nascondimento.

Ma che cosa è questo nascondimento di Maria, di una mamma a Nazareth, di una Regina di Abramo, Regina di Giacobbe, Regina di Isacco, Regina di Adamo ed Eva, Regina di tutto? Chi l'ha riconosciuta la regalità di Maria? Anche sotto la croce chi la riconosceva come la Regina del Santo dei Santi con il Santo dei Santi crocifisso? La regalità di Maria, sulla terra, è stata compresa solamente dai discepoli, dagli apostoli. Non da molti altri. Certamente non ha avuto né un invito presso il sommo sacerdote né ha mai ricevuto l'invito da parte dell'imperatore di Roma pur essendo lei la Regina di Dio.

La gloria di Maria era essere con il suo Dio e con la sua Chiesa aspettando, attraverso il servizio feriale alla sua famiglia, di

diventare poi, nell'eternità, riconosciuta come Regina da tutte le creature. Ma nell'eternità. Una mamma cristiana, una mamma che vive come Icona di Maria nel servire, non si deve aspettare allora nulla su questa terra dal punto di vista politico, dal punto di vista ecclesiastico, non si deve aspettare di diventare cavaliere di San Gregorio Magno. Per una mamma il suo cavalierato è nella sua regalità di servire lunedì, martedì, mercoledì, nella ferialità.

Se poi oggi il mondo, la cultura dei più, costringe il papà e la mamma (oltre che a farli lavorare ogni giorno feriale) a farli lavorare ancora di più durante le feste allora purtroppo abbiamo mamme e papà esauriti. Ma non sta scritto da nessuna parte che Dio vuole essere il Dio di un popolo di esauriti.

Conservate allora bene le opportunità che avete e che Dio desidera nella vera vita cristiana perché non si sa davvero quello che potrebbe accadere se la vita non fosse dominata da una vera maternità e regalità, una vita non pervasa da un senso di servizio nella vita di tutti i giorni ma che, al contrario, desidera moltiplicare l'apparenza, la ricchezza, la furbizia, la menzogna, l'ingiustizia. Tutte cose che prosciugano le risorse di un popolo, le risorse di una nazione. Forse è anche per questo che ci stanchiamo ancora di più: perché abbiamo la sensazione, nonostante tutto, di essere più fragili.

In conclusione quale sarebbe lo stile per vivere la ferialità, il servizio nella ferialità e nel nascondimento nella sua vera dimensione?.

Nel disegno di Dio le feste servono per permetterci di vivere la vita di tutti i giorni. E nel disegno di Dio è la vita di tutti i giorni che è l'immagine, l'icona dell'eternità.

Voi vi chiedete quale è l'icona, l'immagine della vita eterna? Non è un momento di festa, come spesso si è portati ad intendere e vivere, ma è la quotidianità dove, senza soluzione di continuità, senza interruzione è sempre festa, è sempre servizio, è sempre gioia, è

sempre lode, è sempre adorazione, adorazione divina e adorazione ecclesiale.

Sono concetti forse un po' difficili perché noi siamo abituati a pensare esattamente il contrario di quello che stiamo dicendo e cioè pensiamo che la vita quotidiana è la massima penitenza. No! la vita quotidiana, nel progetto di Dio, è la felicità di un servizio eterno, di una diaconia che si gloria di essere sempre negli altri perché gli altri crescano e io diminuisca.

La carriera cristiana è esattamente il contrario di quello che in genere pensiamo, la carriera di una mamma è che i figli facciano carriera non lei faccia carriera. Anzi attraverso il suo nascondimento, il suo sacrificio qualcuno diventi più grande di lei.

IL SERVIZIO NEL GRUPPO

Quello che abbiamo detto sarebbe uno dei principi fondamentali che dovrebbe rivoluzionare completamente il modo di vivere il servizio anche in un gruppo, in una comunità.

Cioè se uno è nel Pastorale, oppure è responsabile di un ministero o di un servizio del gruppo, dovrebbe ricordare continuamente che il vero principio del servizio cristiano è che cresca tutto il gruppo e io diminuisca.

Per cui se non mi eleggono, né ora né fra tre anni, non fa proprio nulla. L'importante è che tra trent'anni, cinquant'anni io sia sempre qui a servire i fratelli nel nascondimento!

Perché il servizio in una comunità, se siamo persone serie, è un trattato eterno. Se invece non siamo persone serie [ma un po' ballerine] significa che ci diamo a volta una mano ma in realtà non siamo l'unica famiglia di Dio. Capite come cambia completamente prospettiva?

Comandare è quindi servire. Avere potere, avere capacità, doni, significa che dobbiamo lavorare di più. Allora potreste dire: "ma se è così io non mi rendo disponibile! Non mi presento!". Ma tu non lo sapevi che una vero padre una vera mamma è quella che lavora di

più e che non appare assolutamente nella carriera diocesana, nella carriera politica? Tante altre cose potreste intuire e applicare alla vostra vita comunitaria nell'osservare come si comporta una vera madre,

Come si è comportata e si comporta Maria.

Allora abbiamo detto che il servizio è onorare, trattare con gentilezza, adorare qualcuno e Dio, abbiamo detto che stiamo uscendo da un periodo di feste che abbiamo probabilmente vissuto con un comportamento opposto a quello che ci dice Dio. Comportamento giustificato dalla mentalità corrente. Abbiamo detto che nella ferialità vive veramente una madre e una regina che vive la maternità e la regalità di Maria. La maternità e la regalità di una mamma che è il modello e l'icona del servizio.

Se voi siete gente seria, se siete un Gruppo inossidabile, se siete sempre fedeli gli uni agli altri per sempre, vivrete certamente questo tipo di servizio.

Quello che noi diciamo e promettiamo deve essere poi perseverante: uno non può passare da una famiglia all'altra per vedere cioè dove c'è più o meno da prendere qualcosa di bello. Se siamo gente seria e diciamo che questa è la mia comunità familiare, che questa è la comunità ecclesiale o che questa è la mia parrocchia allora stiamo facendo veramente delle scelte che sono quasi un matrimonio. Una scelta che crea un legame estremamente profondo. E questa la base del servire, come madre e padre, in un gruppo in una comunità cristiana.

Sono cose impegnative ma vedrete che starete molto meglio quando le feste le vivrete secondo lo spirito di Dio perché la quotidianità sarà trasfigurata da un servizio regale e materno.

&&&&&&&&



MARIA la Madre di Dio
Corre ad aiutare
La cugina Elisabetta
Che si trova nel bisogno

BATTESIMO DEL SIGNORE

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA: Dal libro del profeta Isaia (42, 1-4. 6-7)

SALMO RESPONSORIALE: Sal 28

SECONDA LETTERA: Dagli Atti degli Apostoli (10, 34-38)

CANTO AL VANGELO (Mc 9, 7): "Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:<< Questi è il mio Figlio prediletto: ascoltatelo>> "

VANGELO: Mt 3, 13-17

OMELIA (p. Francesco Guerra)

Questa mattina durante l'ufficio delle Lodi sono rimasto colpito dalle antifone che sono riportate e che raccontavano la meraviglia delle acque santificate del Giordano nel vedere la colomba scendere sullo Spirito Santo. Le antifone si sviluppano in vari toni, molto poetiche, e parlano della santificazione di tutto il genere umano e della santificazione del creato. Cosa è avvenuto al Giordano? Deve essere avvenuto qualche cosa di grosso se queste antifone, che sono molto antiche, sono state scritte così.

Partiamo dalla frase di Giovanni il Battista. Giovanni Battista non vuole battezzare Gesù, perché? Gesù non ha bisogno di essere battezzato perché Gesù non era peccatore. Il battesimo di Giovanni Battista era infatti un battesimo importante ma solo per la conversione e la preparazione dei cuori alla venuta di Gesù. Non c'entra niente con il nostro battesimo. Dice san Paolo che noi siamo battezzati nella morte di Gesù. Ma lasciamo ora da parte il nostro battesimo altrimenti facciamo solo confusione. Che cosa è avvenuto al Giordano? È avvenuta una cosa importante: Dio si è incontrato con la nostra umanità peccatrice, Gesù facendosi battezzare ha assunto la nostra umanità peccatrice, la nostra condizione di uomini peccatori, ha assunto il nostro peccato e l'ha portato su di sé tanto

che quando uscirà, Giovanni Battista dirà ai suoi discepoli: " ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo ".

È vero che incarnandosi Gesù aveva già assunto la nostra umanità prendendo carne da Maria. E' vero che Gesù già aveva incontrato la nostra carne mortale.

Noi ci lamentiamo tanto dei nostri acciacchi, dei nostri difetti, dei nostri peccati, delle nostre

incoerenze, Gesù lo sa e, pur non essendo peccatore, ha assunto su di sé le conseguenze di questa realtà, la presa su di sé.

Però cosa è avvenuto al Giordano? Mentre i primi trent'anni della vita di Gesù sono stati trent'anni nascosti e apparentemente "inefficaci" di questa incarnazione, di questo incontro della divinità con la nostra umanità, al momento del battesimo non solo incomincia l'opera pubblica della vita di Gesù ma avviene una cosa importante: lo Spirito Santo, secondo la profezia che abbiamo letto dalla prima lettura, scende su Gesù e non solo manifesta a tutti che lui è Gesù, il Figlio prediletto. Lo Spirito Santo appare sotto forma di colomba. Giovanni lo vede e lo testimonia e molte persone ascoltano la voce del cielo che dice: "Questi è il mio Figlio, nel quale mi sono compiaciuto". Qui incomincia l'opera salvifica di Gesù.

Quando Gesù dice a Giovanni: "lascia fare poiché *conviene* che così si adempia ogni *giustizia*", che vuol dire Gesù? Non è soltanto un atto di umiltà da parte di Gesù nel sottomettersi. Che significa dire che si compia ogni *giustizia*? L'opera di giustizia di Gesù è la *Redenzione* . San Paolo apostolo usa sempre l'espressione giustificati e giustizia che significa perdonati, redenti, santificati. "*Conviene* " dice Gesù. È *conveniente, conviene, si deve, bisogna*: sono tutte espressioni che si trovano nella bibbia, ed indicano il piano di Dio, la volontà di Dio Padre che si realizzi la nostra redenzione, che ci sia la nostra santificazione.

E da quel momento, lì, nelle acque del Giordano dove si incontra (uso questa espressione limitata) la divinità di Dio con la nostra umanità peccatrice e lì, nel battesimo del Giordano, dove si

incomincia ad operare questa opera di giustificazione, di santificazione, di redenzione. Da ora in poi incomincia quel piano di santificazione di Dio Padre.

Alcuni, come Maria, come Simeone, avevano già visto, per una particolare grazia, l'opera santificatrice e di salvezza di Gesù. L'hanno già vista profeticamente, ma ora tutto incomincia. Ora tutti vedono che Gesù è venuto a predicare il regno di Dio, con le parole e a mostrarne concretamente la verità con i miracoli, testimoniati anche dalla profezia di Isaia, che Lui comincia ad operare. Tanto che quando il Battista in carcere dirà ai suoi discepoli: "ma è Lui il Gesù, il Messia che deve venire?" Egli manda i discepoli a rispondere: "Riferite quello che sta succedendo, cioè le opere, e che il regno di Dio "è" in mezzo a voi. Qui incomincia l'opera di salvezza. E noi potremmo dire lo accettiamo o non lo

accettiamo, ma *l'opera salvatrice di Dio è incominciata e non la ferma nessuno*, neanche coloro che manderanno a morte Gesù. Perché la volontà di Dio è questa e la volontà di Dio non la ferma nessuno. Questa è la grandezza dell'opera di Dio.

Questo credo che sia importante perché di fronte a un mondo nel quale tra maresmoti, disgrazie, cattiverie, bombe, cattiverie sia livello mondiale sia che subiamo noi, in un mondo dove il consumismo è un ingranaggio diabolico che strozza le persone che non gli permette di vivere una libertà decente di mente e di cuore, noi, pur essendo cristiani, siamo fortemente tentati di dire: *non possiamo farci niente!* Più chiaramente siamo tentati di credere che l'opera di Dio sia inefficace e invece l'opera di Dio si è messa in movimento e non la ferma nessuno.

Però Dio chiede la collaborazione di chi si sente chiamato a collaborare e ad essere santificato e a santificare, perché Dio nonostante tutto rispetta la libertà di tutti quanti noi, rispetta anche la libertà di fare il male e di rifiutare il bene, di rifiutare la nostra santificazione.

Allora, non so se c'entra - ma nelle cose di Dio c'entra tutto - sto leggendo un libro di un autore che fa una riflessione sulla

evangelizzazione. Noi parliamo molto di evangelizzazione, di nuova evangelizzazione, “colpa” del Papa che ne sta parlando da trent'anni meglio “colpa” di Paolo VI prima ancora e così via, ma ne abbiamo bisogno perché di fatto è così. Ad un certo punto la riflessione che viene fatta dall'autore è questa: quanti erano gli apostoli? Erano dodici. Ma al di là del numero simbolico che ha un suo significato perché le tribù di Israele erano dodici e quindi rappresentano il nuovo popolo, è comunque un piccolo numero. Gesù volutamente fra la cerchia dei discepoli ne sceglie pochi che stiano con lui, perché stiano colui perché imparino e perché poi li possa mandare.

Un'altra cosa che vediamo nel Vangelo, Gesù predica in parabole e alla gente non spiega le parabole, soltanto ai discepoli in disparte le spiega.

Ma allora è un discriminatore Gesù? No, è un metodo che ha un significato profondissimo.

Ma a tutti è predicato il regno di Dio, tutti quanti lo possono vedere attraverso i segni che Lui opera attraverso la sua misericordia, il suo perdono, tutti possono incontrarlo.

Ma non basta incontrarlo, Gesù bisogna seguirlo e per seguirlo vi invito a rileggere quello che è stato letto in preghiera oggi: può seguire Gesù soltanto non solo chi si sente chiamato ma chi si sente di rispondere alla chiamata! Nel passo letto c'era infatti la domanda: *“cosa devo fare per avere la vita eterna per andare in paradiso?”*. La risposta di Gesù è stata: *“osserva i comandamenti”*. Non gli ricorda neanche tutti i comandamenti. Gliene ricorda soltanto sette umani: onorare il padre, la madre, non rubare, rispettare la donna eccetera. Non gli dice neanche di onorare Dio. Quindi se facciamo questo, se anche gli atei fanno questo, si va in paradiso, lo ha detto Gesù.

Ma questo non significa essere discepoli, non significa essere cristiani.

Poi l'uomo ricco ha risposto: “ma io questo l'ho sempre fatto”, e Gesù ha continuato dicendo: bene, ma se vuoi essere perfetto (che non vuol dire uno che non sbaglia mai) cioè se vuoi essere

mio discepolo allora vai e vendi tutto, oppure come abbiamo ascoltato oggi: *“sappi che il Figlio dell'uomo non sa dove poggiare il capo”*, o *“chi mette mano all'aratro.....”*. Cioè se volete venirmi dietro sappiate che le cose non sono facili ma io vi darò il centuplo, e da adesso, non in paradiso.

Allora cosa significa tutto questo? Significa che quella frase Gesù la dice a chi lo vuole eseguire, lo dice a noi. Non ci dice di andare a dirlo agli altri. Tu vuoi essere mio discepolo? Allora fa questo. Lo dice a me lo dice a ciascuno di noi. Gesù questo chiede ai suoi discepoli, a chi vuole seguirlo: tu fa questo e annuncia il regno di Dio. Se tu mi vieni dietro vieni per annunciare il regno di Dio, questa sarà la tua missione, per essere con me mio collaboratore.

Allora da una parte ciò che è avvenuto al Giordano è l'opera santificatrice, redentrice di Dio che comincia, che continua e che continuerà e che né la volontà umana, né la cattiveria, né il diavolo, né nessuno potrà mai fermare. Ma Dio chiama coloro che hanno orecchie per intenderlo, chi ha cuore per seguirlo. Questa è una chiamata che può essere soltanto personale, che la dobbiamo sentire camminando però sulla sua scia, è questa la parte più difficile: camminare dietro a lui.

La sintesi allora può essere soltanto questa: così come Gesù ha fatto con i suoi discepoli ed in particolare come Gesù ha fatto con i dodici così possiamo e dobbiamo fare noi, non ci sono altri metodi.

Allora ci dobbiamo confrontare con la parola di Dio e credo che la parola di Dio, quella che il Signore voglia dirci oggi è: **“tu sei qui, io sono qui, vuoi seguirmi?”**

Ecco se io sono qui e sento di seguire Gesù, Gesù va avanti, Gesù traccia la strada e mi chiede di stargli accanto e mi chiede di vivere la sua stessa vita che lui ha vissuto.

Ecco questa è la grazia che Dio mi dà, di essere con me e di darmi la sua stessa vita.

Di tutto il resto non mi devo preoccupare è tutto nelle sue mani: nel momento in cui io mi affido a Lui lo seguo ed è tutto nelle mani sue.
Amen

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2005)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSCRATI A MARIA-L'EUCARESTIA-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

I libretti del Gruppo Maria

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003

(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI - Gaetano Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI" - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO - Franca Palladino

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria